

(I lavori iniziano alle ore 14.32 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 665, presentata dal Consigliere Ravetti, inerente a "Sversamento di idrocarburi presso l'oleodotto ENI di Tortona e Castelnuovo Scrivia"

PRESIDENTE

Esaminiamo l'interrogazione a risposta immediata n. 665, presentata dal Consigliere Ravetti, che ha la parola per l'illustrazione.

RAVETTI Domenico

Mercoledì 23 settembre i tecnici dell'ENI si sono accorti di una nuova effrazione dell'oleodotto Sannazzaro de' Burgundi-Genova Fegino, avvenuto nel territorio del Comune di Tortona, sul confine con il Comune di Castelnuovo Scrivia, in sponda destra della Scrivia, sulla direttrice del centro abitato del paese della Bassa Valle Scrivia.

Tale effrazione ha determinato uno sversamento di idrocarburi ancora in via di accertamento, ma di considerevole portata.

Il 17 giugno di quest'anno si era verificato un episodio analogo sul territorio del Comune di Tortona, con un quantitativo ingente di benzina che era fuoriuscito dall'impianto, riversandosi nel terreno circostante. In relazione a tale episodio si era resa necessaria l'emanazione di una prima ordinanza di chiusura dei pozzi inquinati di 12 cascine e la macchia oleosa si era estesa fino al Comune di Castelnuovo Scrivia, suscitando particolari preoccupazioni soprattutto per la frazione di Ova, dove si erano resi necessari i prelievi d'acqua dai pozzi per poter effettuare le analisi e le valutazioni necessarie, essendo tale frazione collocata proprio sulla linea di movimento delle falde.

Il nuovo sversamento si è verificato in un'area connotata da un fitto reticolo idrico e irriguo, che oltre a servire l'approvvigionamento civile di acqua per gli usi potabili e domestici è fondamentale per l'agricoltura locale. Tale impianto è considerato strategico dall'ENI, pertanto occorrerebbe maggiore chiarezza riguardo alle garanzie sui sistemi di sicurezza e di allertamento.

Lo stesso oleodotto ENI, fino ad oggi, è stato interessato da ben tre sversamenti nel raggio di dieci chilometri, suscitando notevoli preoccupazioni riguardo - da un lato - alla possibile vulnerabilità dell'impianto e all'efficienza dei sistemi di allertamento e, dall'altro, più in generale, alle eventuali conseguenze in termini di sicurezza della popolazione, salubrità dell'acqua e dell'ambiente.

Considerato il fatto che ENI ha subito un danno, interrogo l'Assessore competente per sapere di quali informazioni e dati sia venuto in possesso, sia da parte di ENI circa i gravi episodi verificatisi presso l'oleodotto di Tortona e Castelnuovo Scrivia, in particolare in merito alle misure di sicurezza previste e adottate, sia da parte di ARPA, relativamente agli effetti, per la salute della popolazione e per l'ambiente, della dispersione della massa oleosa nei terreni, nei pozzi e in prossimità delle falde idriche.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Ravetti.

La parola all'Assessore Valmaggia per la risposta.

VALMAGGIA Alberto, Assessore all'ambiente

Parto dalla prima situazione che si è verificata. Il 17 giugno 2015 era stato rilevato un punto di prelievo illecito attribuibile ad un'effrazione dolosa, comunicata da ENI il 18 giugno 2015. ENI ha valutato che l'area interessata dalla potenziale contaminazione potesse essere di circa 200 metri quadri in zona non urbanizzata costituita da aree agricole e non ravvisava pericoli immediati per la popolazione o per l'ambiente. Successivamente, ENI comunicava che le attività di indagini preliminari avrebbero avuto inizio l'8 luglio.

Il 16 luglio ENI inviava la Relazione Tecnica descrittiva "*Misure di messa in sicurezza di emergenza adottate a seguito della effrazione dell'Oleodotto Sannazzaro - Genova Fegino - ai sensi del decreto legislativo 152/2006 e Piano di indagine*", documento nel quale venivano descritte le misure di Messa in Sicurezza di Emergenza e le indagini ambientali proposte.

Il documento, a seguito dei risultati delle indagini condotte, descriveva le indagini ambientali integrative finalizzate all'accertamento della qualità ambientale delle matrici terreno insaturo e acque sotterranee nella zona limitrofa al punto di effrazione con lo scopo di indagare le matrici di terreno superficiale, profondo e saturo, che consistevano nella realizzazione di cinque sondaggi spinti a 15 metri di profondità da allestire a piezometri per il monitoraggio della falda freatica. Nel caso in cui si fosse riscontrata contaminazione, sarebbero state realizzate due stazioni di campionamento vapori dal sottosuolo, allo scopo di acquisire dati per valutare i percorsi di inalazione vapori ai fini di un'eventuale elaborazione del documento Analisi di Rischio.

Il 17 settembre 2015 ENI trasmetteva i risultati analitici relativi al monitoraggio delle acque sotterranee da pozzi privati eseguito in data 9 e 14 settembre 2015. Dai risultati analitici emergevano superamenti dei valori di Concentrazione Soglia di Contaminazione per una serie di inquinanti nel pozzo n. 4 e per il solo metiliterbutilene anche nei pozzi 9, 51, 54 e 55.

Sempre con nota del 17 settembre ENI trasmetteva la "*Relazione tecnica degli impianti di trattamento acque di falda previsti presso l'area di Effrazione*". Tale documento mediante attività di scavi e smaltimento del terreno potenzialmente contaminato, eccedente le concentrazioni di soglia di contaminazione, analizzava anche le ricadute all'interno dei pozzi irrigui. Questa è la parte relativa a luglio.

Il 23 settembre 2015 la società ENI comunicava che in data 22 settembre, com'è stato richiamato dal Consigliere interrogante, era stato rilevato un punto di prelievo illecito attribuibile ad un'effrazione dolosa. Anche qui è ripartita la trafila. In prima approssimazione ENI valutava che l'area interessata dalla potenziale contaminazione era di circa 200 metri quadri e le necessarie verifiche per adottare le misure di messa in sicurezza del sottosuolo erano state affidate ad una società e consulente ambientale di ENI.

Tutte queste comunicazioni di ENI sono state trasmesse anche ad ARPA, che ha ruolo di controllo e non di attività operativa diretta, e le attività stesse di ENI, quelle tecniche, sono state concordate in sede tecnica nel corso della riunione dell'8 settembre 2015.

Questo è quanto fino ad ora è stato fatto.

OMISSIS

*(Alle ore 15.58 il Presidente dichiara esaurita la trattazione
delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 16.01)